

## I

# Principi e rappresentazioni dell'educazione ambientale: spazi e distanze

di *Gino De Vecchis*

## I.I

## Per ragionare sull'educazione ambientale

Ricerche e progetti sull'educazione ambientale si sono moltiplicati negli ultimi decenni, anche per la maggiore consapevolezza registrata nei confronti dei problemi ecologici; nessuno dubita, oggi, dell'importanza di una formazione che contempli competenze e obiettivi imperniati sulla tutela e sulla valorizzazione della natura.

La stessa evoluzione del concetto di ambiente, che si è progressivamente arricchito di contenuti insieme più ampi e puntuali, evidenzia un percorso di chiaro segno positivo<sup>1</sup>. Si sono aperti, infatti, orizzonti nuovi, che hanno superato i confini angusti, limitati esclusivamente agli aspetti fisici (la temperatura, l'intensità e la durata dell'illuminazione ecc.), chimici (composizione dell'aria, delle acque, del suolo ecc.) e biologici (organismi vegetali e animali ecc.). La presenza dell'uomo, con tutte le implicazioni di ordine economico, sociale e culturale, ha consegnato all'attenzione generale un ambiente inquadrato in una visione olistica e interpretato, quindi, anche come *mondo vissuto* e come *sede del cambiamento*.

La scuola, laboratorio primo e principale agenzia educativa, ha in buona parte recepito le sollecitazioni provenienti dalla società e dal mondo scientifico, producendo una progettualità forte, costruita sulla trasversalità del concetto di ambiente. E d'altra parte le stesse istituzioni scolastiche attribuiscono un ruolo significativo all'educazione ambientale, assegnando a questa un'etichetta specifica, o formulando una rete articolata di obiettivi convergenti sul tema. Nel primo caso, con il ministro Moratti, l'educazione ambientale si presenta come se fosse una materia autonoma (Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, 2004), mentre nel secondo, con il ministro Fioroni, alle

GINO DE VECCHIS

FIGURA 1.1  
Ponte Nomentano: uno sguardo sul fiume Aniene



single discipline viene attribuito il compito di contribuire congiuntamente alla formulazione di un progetto educativo-didattico finalizzato (Ministero della Pubblica Istruzione, 2007). Vantaggi e svantaggi sono presenti in ambedue le elaborazioni ministeriali, anche se la seconda ipotesi sembra garantire meglio l'attuazione di un efficace discorso interdisciplinare.

Sebbene il tema dell'educazione ambientale abbia già suscitato molte riflessioni, merita di essere continuamente esplorato e rinnovato, sia per la molteplicità degli approcci didattici possibili, sia per la velocità dei cambiamenti nei processi di umanizzazione dello spazio, che propongono a studenti e docenti nuovi stimoli.

Per una maggiore chiarezza è bene esplicitare subito i concetti chiave, che rappresentano i passaggi essenziali per il ragionamento

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

che, tra i tanti possibili, qui si propone sull'educazione ambientale. È un ragionamento che si snoda:

- a) sull'interdisciplinarietà e sulle potenzialità della geografia come disciplina di raccordo;
- b) sull'ambiente come spazio ecologicamente sensibile e come spazio di vita (il senso del luogo);
- c) sull'oggettività-soggettività dei parametri spaziali (di distanza, innanzi tutto).

a) Il vocabolo *ambiente* riporta direttamente alle dimensioni spaziali, derivando dal latino *amb-ire*, ovvero «girare intorno, correre intorno, circondare»; l'ambiente è anche definibile come uno «spazio che circonda [una cosa]», ma pure come «vano, locale, stanza» (voce *ambiente*, in *Dizionario enciclopedico italiano Treccani*). *Ambiente*, quindi, indica abitazioni ed edifici, ma anche spazi naturali o seminaturali, aree urbane e aree coltivate, aree naturali (come praterie, boschi, laghi) e aree protette (come parchi regionali e nazionali, riserve). Il quadro, insomma, è multiplo e, *com-prendendo* uomo e natura, va al cuore della geografia, che può, a buon diritto, rappresentare la disciplina più idonea a un'azione didattica di raccordo e di propulsione. Studiando, infatti, l'umanizzazione del pianeta, la geografia è in grado di considerare simultaneamente i tempi e gli spazi dell'uomo e dell'ambiente nel loro correlarsi, con le conseguenti possibili conflittualità e consonanze riscontrabili<sup>2</sup>.

b) L'ambiente è lo spazio di vita per gli uomini, è in continua trasformazione; è uno specchio che riflette le rappresentazioni, le percezioni, i segni e i sogni dei singoli e delle collettività. Ancora, è uno spazio nel quale si forma e si traduce in realtà il senso di appartenenza. È evidente che il concetto di ambiente, nel suo significato più esteso, si relaziona (si *con-fonde*) con altri, indirizzandosi di volta in volta più sul versante naturalistico o più su quello antropico: ad esempio nella sequenza ecosistema, paesaggio, territorio.

c) Lo spazio, per essere conosciuto, va innanzi tutto misurato; la valutazione delle distanze (e simultaneamente delle scale geografiche), intese in senso oggettivo e in senso soggettivo, costituisce un parametro essenziale di qualsiasi discorso sulla tutela e sulla valorizzazione dell'ambiente.

GINO DE VECCHIS

**I.2****La geografia: crocevia di discipline**

L'educazione ambientale, come tutte le educazioni proponibili in sede scolastica (allo sviluppo, alla cittadinanza, all'intercultura, alla pace ecc.), necessita di un discorso interdisciplinare. A questa essenziale esigenza didattica il concetto di ambiente si conforma perfettamente; infatti, per conoscere gli ambienti nei quali si vive occorre la confluenza attiva di tante e distinte discipline, giacché bisogna aver consapevolezza, come accennato, di fattori e costituenti molteplici.

Per evitare discorsi parziali e scollegati occorre formulare progetti bene impostati e articolati, utilizzando adeguatamente le discipline; in simile contesto alla geografia può essere assegnata una funzione insieme propulsiva e aggregante. Infatti, grazie al suo radicamento nella realtà stessa del mondo in cui viviamo, questa disciplina si può porre come "canale" tra le scienze umane e quelle fisico-biologiche, rinforzando l'educazione ambientale con quella allo sviluppo, con tutte le implicazioni conseguenti che si pongono sul versante sociodemografico e su quello economico: equa distribuzione delle risorse del pianeta, in una prospettiva di rispetto nei confronti della natura, ma anche di "correttezza territoriale" dei rapporti degli uomini e delle società tra loro.

Inoltre le strategie didattiche di educazione geografico-ambientale possono agire in maniera proficua rispetto a un altro concetto essenziale nella letteratura geografica, quello di paesaggio, didatticamente vivace, giacché si presta a tutta una serie di ulteriori applicazioni. Dal paesaggio, infatti, si può partire, con il concorso di tutte le discipline, alla ricerca dei punti di raccordo tra la realtà oggettiva (realtà fisica, costruzione razionale, modello) e quella soggettiva (realtà sensoriale, estetica, costruzione psicologica).

Il paesaggio, insomma, grazie alle ampie possibilità di riferimenti culturali diversificati, moltiplica le aree di ricerca e le opportunità di approcci, agevolando lo "sfondamento" delle barriere tra le varie discipline scolastiche; così che le pluralità di letture e valutazioni invitano a esaminare, con differenti chiavi interpretative, i rapporti esistenti tra natura e cultura, tra permanere e divenire, tra testimonianze del passato e prospettive per il futuro.

E d'altra parte il codice verbale favorisce l'accesso agli altri; l'inte-

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

FIGURA 1.2  
Paesaggio della campagna romana nella Riserva naturale di Decima-Malafede



razione tra i diversi codici e le relazioni tra testo letterario e processo interpretativo possono rappresentare stimoli interessanti per un approfondimento del concetto di paesaggio, per la cui decodifica è necessaria l'attivazione di più linguaggi: le letture riguardanti il mondo della natura e le relazioni di viaggiatori, i riferimenti alle culture delle comunità nella loro dimensione storica, le interpretazioni artistiche (dai dipinti ai suoni e alle opere musicali, eccezionali rivelatori delle rappresentazioni e delle sensibilità). Arte e scienza si collegano, contribuendo – attraverso operazioni didattiche adeguate – alla determinazione della qualità visuale, in termini di bellezza e armonia del paesaggio. Gli studenti possono dare il peso giusto alla percezione visiva, considerando che questa subisce significative influenze da tutte le altre sensazioni (uditive, olfattive, gustative, tattili). Ma anche la

GINO DE VECCHIS

figurabilità dell'ambiente-paesaggio rientra nell'educazione ambientale così proposta, passando dalla leggibilità dei contenuti fisici e oggettivi alla loro fruizione (disponibilità e accesso), alla loro qualità (estetica, conservativa, ricreativa), da intendersi, quindi, anche in termini di appagamento e soddisfazione.

### I.3

#### **Il senso del luogo: avvio per leggere e interpretare lo spazio**

Per i bambini fino ai 6-7 anni d'età i corpi si presentano come se fossero dotati di una loro coscienza e di sentimenti; successivamente questa forma di animismo infantile va restringendosi, fino a scomparire del tutto (Piaget, 1966). Nondimeno, alcune riflessioni – sia riguardo agli esiti degli interventi operati dall'uomo sulla natura, sia riguardo alla sensibilità della natura stessa – possono essere sviluppate con profitto in sede didattica, prendendo spunto dalla propensione che i bambini manifestano nella rappresentazione dell'ambiente e del mondo. Un progetto educativo, impostato sul recupero di quell'animismo antico, proprio di culture tradizionali collegate a varie forme di sacralità, può aiutare a raggiungere un obiettivo importante e ancora sottovalutato: la consapevolezza, che non dovrebbe essere mai smarrita, di una natura viva e sensibile in tutte le sue componenti, anche quelle abiotiche.

Infatti, rapporti consolidatisi nel tempo si sono progressivamente perduti, con l'affermazione dell'industrializzazione, che ha assegnato alla *macchina* una funzione di centralità e importanza nell'agire dell'uomo, amplificandone una presunta onnipotenza sul pianeta, e nel contempo accentuando uno stato di conflitto tra i ritmi della natura e quelli dell'uomo, tanto forte da rendere difficile lo stesso rapporto tra società e ambiente. Ne consegue che l'educazione ambientale ha un altro punto forte proprio nella valutazione dei tempi e dei cicli della natura, anche nelle conseguenze dei comportamenti degli uomini, caratterizzati da ritmi che a volte si fanno troppo serrati, venendo a confliggere con le leggi della natura, bloccandone o accelerandone i naturali processi, con risvolti inquietanti nei confronti dell'equilibrio idrogeologico, climatico, biologico e indirettamente sociale.

Una rielaborazione dell'originario riconoscimento sacrale nei confronti dell'ambiente può essere indirizzata oggi verso la scoperta dello spirito e della storia dei luoghi, della loro essenza più profonda,

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

quasi un'individuazione del *genius loci* degli antichi. Tale adattamento porta ad aprirsi in maniera critica verso la conoscenza dell'ambiente e delle culture – che lo attraversano e che lo hanno attraversato nei millenni –, contribuendo a dargli un soffio vitale e una precisa identità.

Forme, seppur diverse, di sacralità si trovano ovunque nelle antiche tradizioni, nei miti, nelle leggende, nelle religioni, dal mondo classico a quello orientale, dalla cultura degli indiani d'America a quella degli aborigeni australiani, la cui filosofia è stata mirabilmente descritta da Bruce Chatwin nel volume *Le vie dei canti*, da cui sono tratte queste poche righe (Chatwin, 1995, p. 23): «La filosofia degli aborigeni era legata alla terra. Era la terra che dava vita all'uomo; gli dava il nutrimento, il linguaggio e l'intelligenza, e quando lui moriva se lo riprendeva. La *patria* di un uomo, foss'anche una desolata distesa di spinifex, era un'icona sacra che non doveva essere sfregiata».

Nella Bibbia si possono trovare molte esemplificazioni; ricordo soltanto il profeta Isaia quando indirettamente spiega il ciclo dell'acqua (nel suo correlarsi con l'agire dell'uomo), collegandolo alla parola di Dio (Isaia, 55,10-11): «E come la pioggia e la neve discendono dall'alto dei cieli ma non vi ritornano senza aver innaffiata, fecondata e fatta germogliare la terra, affinché produca il seme al seminatore e il pane per mangiare, così la parola che esce dalla mia bocca non ritorna a me senza frutto, ma compie ciò che desidero e adempie la sua missione».

Nella tradizione cristiana si può ricordare, come esempio di adesione partecipe al Creato, il *Cantico delle Creature* di Francesco d'Assisi, che si presta a una pluralità di letture: religiosa, letteraria, ecologica.

Esemplare è il brano in cui Francesco, ribadendo il legame tra natura e uomo e riferendosi alla filosofia antica, esalta i quattro elementi fondamentali (il vento, l'acqua, il fuoco e la terra), descrivendone le caratteristiche principali, soprattutto quelle più apprezzabili e apprezzate dall'uomo, in una proiezione positiva che ne esalta le funzioni più semplici e vitali<sup>3</sup>.

I mezzi utilizzabili a scuola per proporre questa (con)fusione tra uomo e natura sono numerosi e molteplici, e attraversano i tempi giungendo a esperienze che maggiormente incuriosiscono e coinvolgono le giovani generazioni. Così si possono ricordare i versi di canzo-

GINO DE VECCHIS

FIGURA 1.3  
Intervento dell'uomo sulla natura. Filari di alberi al Parco del Pineto



ni, come quelli, ad esempio, di Jovanotti (Lorenzo Cherubini), che rappresentano emotivamente il rapporto profondo e intimo tra i sentimenti dell'uomo e l'ambiente (*Fango*, 2008): «e rido e piango e mi fondo con il cielo e con il fango».

Gli aspetti riconducibili in qualche modo a forme di riconoscimento sacrale dell'ambiente trovano un riscontro didatticamente significativo nelle riflessioni geografiche sullo spazio vissuto. In altri termini, lo spazio non è soltanto il teatro-superficie dove l'uomo agisce spinto sia dal desiderio/necessità di soddisfare i propri bisogni economici (legati anche alla sussistenza), sia dall'esigenza di adattarsi all'ambiente naturale, ma è molto di più, giacché nello spazio della geografia s'introduce la soggettività: ovvero lo spazio degli uomini che

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

lo vivono e se ne appropriano con le proprie percezioni, sentimenti, sogni, emozioni. Come scrive Armand Frémont (2007, p. 83):

la prima lezione da trarre dalla riflessione sullo spazio vissuto riguarda l'opposizione e la complementarità di due pulsioni fondamentali, e quindi di due geografie. Una è legata ai luoghi conosciuti, protetti e protettori, l'altra chiede di andare sempre oltre, di guardare altrove, di superare se stessi e gli orizzonti abituali. Fra radicamento e mobilità, fra abitante e viaggiatore, è qui che probabilmente si trovano i concetti fondamentali di geografia.

E questa cornice può adeguatamente inquadrare i discorsi che mirano a un'educazione ambientale, tanto più se il riferimento è alle aree naturali urbane, ai rapporti sostenibili tra campagna e città, alle relazioni tra natura e sviluppo, tra spazio verde e urbanizzazione.

A volte i processi di umanizzazione dell'ambiente, con uno spazio naturale che muta a ritmi impossibili, raggiungono soglie di difficile comprensione: la città di Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, costituisce verosimilmente l'esempio migliore (o peggiore) di uno spazio in evoluzione convulsa. Affidarsi all'interpretazione di uno scrittore è forse il modo più idoneo per avvicinarsi a un fenomeno che rasenta l'eccesso in tutti i sensi. Scrive, infatti, Walter Siti (2009, pp. 38 e 68):

Una città che non sa ancora che cosa essere ed è formata da pezzi strampalati messi insieme per forza: non un luogo di bruschi contrasti, ma di spessori che non si intersecano. [...] A Dubai il petrolio fu scoperto addirittura nel 1966. In quarant'anni sono passati dal Medioevo al postmoderno, con una velocità di trasformazione che dev'essere apparsa miracolosa, o stregonesca; dalle baracche di foglie di palma ai grattacieli di vetrocemento, dai sette giorni di cammello attraverso le dune all'ora e mezzo sulla superstrada in Ferrari; qui il telefonino è arrivato prima dell'acqua potabile, l'aereo prima della ferrovia, il computer prima dell'uso della forchetta.

**I.4****Parametri spaziali tra oggettività e soggettività**

L'ambiente ha una sua oggettività spaziale e, per essere conosciuto, va preliminarmente calcolato, anche nelle sue dimensioni; ad esempio, la misura delle aree e delle distanze (e simultaneamente dei rapporti di

GINO DE VECCHIS

scale geografiche) costituisce un aspetto primario, ma anche un parametro di forte impatto, che in un discorso sulla tutela e sulla valorizzazione assume rilievi importantissimi. Qualsiasi fatto o problema ambientale, infatti, deve essere inquadrato nella sua corretta dimensione spaziale, tanto che una valutazione errata delle scale spaziali ne può pregiudicare la sua stessa comprensione. Un fatto locale analizzato su scala planetaria, e viceversa, non può essere compreso e interpretato correttamente.

Tuttavia i parametri spaziali vanno tradotti in vario modo nelle loro interdipendenze; e così le distanze spaziali si traducono in distanze temporali, affettive, sociali, culturali, economiche ed ecologiche. L'ambiente – come già ricordato – è costruzione molteplice, che investe diversi aspetti e caratteri. In tale ottica la relazione tra tempo e spazio assume un ruolo essenziale che si esprime specialmente nella valutazione della velocità. La vastità dello spazio può consumare il tempo! Profondi, però, sono stati i mutamenti con le innovazioni tecnologiche; e così il telegrafo per primo (alla metà dell'Ottocento) ha eliminato intervalli di tempo tra luoghi molto distanti, arrivando a confondere, attraverso osservazioni nello stesso istante, le diverse ore del giorno e della notte. La simultaneità ha prodotto forti riflessi culturali, determinando un ampliamento del senso di unità tra persone e gruppi prima isolati dalla distanza e dall'impossibilità di comunicazione immediata. Spesso è annullato lo stesso spostamento materiale per entrare in contatto con realtà diverse; in questa direzione il telefono e i suoi recenti derivati hanno assunto un'importanza crescente.

Le distanze, però, si contraggono non solo nello spazio per l'affermazione dei nuovi mezzi di trasporto e di comunicazione, ma si trasformano anche nella mente, attraverso la mediazione della coscienza. Desideri e timori, effetti della memoria e forza delle emozioni falsano e modificano l'oggettività delle distanze spaziali.

La dimensione temporale imprime allo spazio geografico il concetto di progresso, di evoluzione, di cambiamento; e così il tempo aiuta a interpretare meglio la realtà, soggetta a una velocità nelle trasformazioni sempre più forte, attraverso un coordinamento alle diverse scale spaziali: dai cambiamenti nella propria vita a quelli nella propria comunità locale, nel proprio Paese e infine nel mondo. È la costruzione dello spazio, dell'ambiente vissuto.

I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

FIGURA 1.4  
Spazi naturali alla Tenuta dei Massimi



Un'educazione ambientale seria non può sfuggire a questi parametri spaziali, valutandoli con competenza e consapevolezza nella loro duplice valenza oggettiva e soggettiva. In simile prospettiva si pone inevitabilmente la stessa osservazione diretta, che rappresenta un approccio metodologico alla base di un lavoro didattico volto alla formulazione di ambiti territoriali. E tanto più quando si tratta di aree naturali urbane, acquisiscono grande rilevanza le distanze e i limiti spaziali, che a volte possono assumere il carattere di vere e proprie barriere visive e/o mentali. E, d'altra parte, le percezioni possono variare, all'interno del medesimo ambito morfologico-percettivo,

GINO DE VECCHIS

secondo la posizione dell'osservatore, dalla quale dipende il campo visivo, che circoscrive le sezioni del territorio percepibili da un punto determinato. Osservazione diretta e osservazione indiretta (fruibile mediante numerose altre fonti, quali ad esempio fotografie e immagini dallo spazio) possono integrarsi, facendo al contempo emergere i limiti e i condizionamenti dell'una e dell'altra.

La distanza è il parametro spaziale che nelle sue diverse attribuzioni affettiva, sociale, culturale ecc., tutte geograficamente declinabili, si applica all'educazione ambientale con forti potenzialità didattiche. La stessa espressione «dal vicino al lontano» rappresenta un momento significativo, se accettata non tanto come studio di oggetti più o meno distanti, quanto in funzione di sistemi di relazioni inquadrati a scale differenziate. Tutti noi possiamo comprendere, perché è esperienza diffusa, come sentimenti d'amore per un luogo (e per chi vi risiede) ci fanno sembrare amplificate le distanze, quando ne siamo lontani. Il contrario avviene quando il sentimento è opposto: ci sembra troppo vicino un luogo o un "oggetto" che temiamo o non ci piace.

I nostri sentimenti e le nostre scale valoriali, insomma, ci guidano nelle interpretazioni spaziali, ma le nostre geografie soggettive, pure importantissime, non possono fare a meno delle conoscenze scientifiche della geografia.

Per rimanere nel campo ambientale, pensiamo a una centrale produttrice di energia elettrica o ancora a un termovalorizzatore (impianto in grado di sfruttare il contenuto calorico dei rifiuti per generare calore, riscaldare acqua e produrre energia elettrica). A una percentuale consistente di popolazione favorevole alla realizzazione di quest'ultimo si associano, quasi inevitabilmente, le proteste dei cittadini e le mobilitazioni sociali contro la costruzione di un impianto vicino al proprio centro abitato. L'ubicazione degli impianti non è un problema di secondaria importanza, per cui prioritarie dovrebbero essere trasparenza e concertazione delle scelte con la popolazione residente.

Dopo il noto disastro di Cernobyl (Ucraina) – nell'aprile 1986, uno dei quattro reattori nucleari della locale centrale esplose, sprigionando una nube radioattiva che in breve tempo investì buona parte dell'Europa, Italia compresa –, il fatto che i confini politici non proteggano da queste "invasioni" è apparso drammaticamente sotto gli occhi

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

di tutti. I messaggi che i mass media hanno lanciato sono stati molteplici, a seconda delle varie impostazioni politiche; in genere, però, concetti forti di reciprocità uomo-natura e di coordinamento internazionale sono stati trascurati, a vantaggio di argomentazioni francamente discutibili, se non diseducative. In sintesi, il succo del ragionamento proposto è stato questo: dal momento che la nube radioattiva non conosce frontiere, e che numerose centrali esistono in Europa, e alcune di queste sono vicine ai nostri confini, la decisione di chiudere le centrali in Italia non ci proteggerebbe; di conseguenza è assurda la rinuncia al nucleare. Il referendum popolare ha sancito la chiusura di tutte le centrali nucleari in Italia. Oggi il tema dell'energia nucleare è di nuovo alla ribalta, e con questo viene riproposto lo stesso ragionamento sulla distanza, che da una parte falsa le varie prospettive di localizzazioni e dall'altra non tiene conto dei diversissimi effetti che si verificano entro un raggio di uno, di dieci, di cento, di mille chilometri. In altri termini, considerazioni scorrette sulla distanza falsificano l'interrogativo centrale: è opportuno e utile l'impiego dell'energia nucleare? Quali sono i rischi per la popolazione?

Vi è, ancora, un'altra distanza che si colloca tra oggettività e soggettività, quella ecologica, che, come scrive Frémont (2007, p. 87): «valorizza o meno, come se fossimo in un prisma che scompone e seleziona la luce nei singoli colori, ogni aspetto e peculiarità dell'ambiente circostante».

Pur non approfondendo da un punto di vista biologico il concetto di distanza ecologica, anche se di notevole rilevanza, sono opportune due considerazioni interessanti di ordine geografico (fisico e umano), didatticamente valide.

La prima riguarda la componente verticale (distanza-altitudine), che ha la massima espressione nell'ambiente montano; questa è causa prima delle differenziazioni ambientali che si producono in spazi limitati. La temperatura, ad esempio, diminuisce di circa 1 °C ogni 200 m di altitudine (gradiente termico); per conseguire un risultato simile nel nostro emisfero occorrerebbe procedere, dalle Alpi verso nord, per circa 200 km. Ma la componente verticale agisce, in termini bioclimatici, anche rispetto ad altri elementi climatici: umidità, precipitazioni, pressione atmosferica, radiazioni ultraviolette. In altri termini latitudine e altitudine (fattori climatici importantissimi) propongono distanze ecologiche molto diversificate nello spazio.

GINO DE VECCHIS

FIGURA 1.5  
Castello dei Monti di Leva nella Riserva naturale di Decima-Malafede



La seconda considerazione concerne le diverse reazioni di fronte a uno stesso ambiente. Durante un viaggio di studio ho fotografato un canale (pieno di rifiuti di vario genere), affiancato da baracche tra le quali sono presenti alcuni alberi in prossimità del vecchio porto di Giacarta (una delle zone più povere della capitale indonesiana). L'osservazione diretta del luogo mi ha consentito di effettuare un confronto tra realtà vissuta e immagine successivamente rivista in diverso contesto (osservazione indiretta). Senza il caldo-umido, senza indizi olfattivi, senza il rumore di fondo, senza la comparsa di sollecitazioni di tutti gli organi dei sensi in grado di esprimere la diretta presa di contatto con l'ambiente, ma con un gioco di luci e di ombre tale da rendere meno evidenti i rifiuti presenti nel canale... ebbene, il luogo, rivisitato attraverso l'immagine, sembrava sensibilmente diverso, presentando una situazione di minore "drammaticità" a paragone di quanto osservato personalmente.

## I. PRINCIPI E RAPPRESENTAZIONI DELL'EDUCAZIONE AMBIENTALE

La constatazione delle sensazioni, parzialmente differenti, ricavabili dall'immagine rispetto all'esplorazione diretta, ha suggerito un'esperienza da realizzare con studenti della scuola primaria e secondaria e dell'università, ai quali, dopo aver presentato la diapositiva a colori dello scorcio di Giacarta, senza alcuna indicazione (nemmeno del luogo) o commento, erano richieste brevissime osservazioni.

Le risposte sono state molto differenziate soprattutto – come è ovvio – in relazione all'età; infatti, a uno schema di natura descrittiva se ne è andato progressivamente sostituendo uno più riflessivo. Si potrebbero proporre numerosi esempi, in grado di misurare le differenze di approccio percettivo di fronte all'immagine. In particolare, però, rappresenta motivo d'interesse conoscere, proprio in funzione del concetto di distanza ecologica, come i ragazzi "isolino" i vari elementi costitutivi del paesaggio. Ad esempio, gli studenti più piccoli prestano maggiore attenzione alla vegetazione, che scompare quasi del tutto nelle citazioni a partire dalla scuola secondaria superiore. In pratica la vegetazione, "vicina" ai bambini, diviene sempre più distante procedendo con l'età.

Su questa variabilità della distanza ecologica, attraverso cui la dimensione *soggettivo-sensoriale* si integra con la conoscenza *scientifico-oggettiva*, molto si potrebbe lavorare con i ragazzi. E i parchi urbani, in questa prospettiva, possono costituire un laboratorio eccellente.

### Note

1. A Stoccolma, nel 1972, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano, l'ambiente è inquadrato solo in termini fisici: gli si attribuisce, infatti, il senso di «complesso delle condizioni fisiche, chimiche e biologiche in cui si svolge la vita degli organismi» (United Nations Conference on the Human Environment, 1973).

2. Si aggiunga che le *Indicazioni per il curriculum* assegnano alla geografia il carico maggiore dell'educazione ambientale, allorché affermano (nella *Presentazione* alla disciplina): «Riciclaggio e smaltimento dei rifiuti, lotta all'inquinamento, sviluppo delle tecniche di produzione delle energie rinnovabili, tutela della biodiversità: sono tutti temi di forte rilevanza geografica, in cui è essenziale il raccordo con altre discipline scientifiche e tecniche. Il punto di convergenza sfocia necessariamente nell'educazione all'ambiente e allo sviluppo, compatibile con le esigenze degli uomini e dei popoli, purché queste si mantengano entro la capacità di carico degli ecosistemi» (Ministero della Pubblica Istruzione, 2007, p. 78).

GINO DE VECCHIS

3. «Laudato si', mi' Signore, per frate Vento  
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,  
per lo quale, a le Tue creature dai sustentamento.  
Laudato si', mi' Signore, per sor'Aqua,  
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.  
Laudato si', mi Signore, per frate Focu,  
per lo quale ennallumini la nocte:  
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.  
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre Terra,  
la quale ne sustenta et governa,  
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba».